

22_Quattordicesima Cappella: l'Assunzione della Vergine

La Quattordicesima Cappella è dedicata all'Assunzione della Vergine in cielo.

La cappella, tra le prime a essere completata nella parte architettonica, dato che risultava già finita nel 1610, è l'ultima della Via Sacra perché il quindicesimo mistero è rappresentato in santuario.

L'edificio, che è preceduto da una lunga ma dolce scalinata, è a pianta centrale: alla base quadrata, smussata agli angoli, si aggiungono quattro pronai uguali, così da formare una croce greca.

La parte superiore, ripetutamente colpita da fulmini, subì vari rifacimenti e presto la cupola originaria dovette lasciare il posto a una modesta copertura in tegole sormontata da un lanternino cieco. Questo intervento si deve a Giulio Buzzi, architetto il cui operato al Sacro Monte è documentato intorno agli anni Ottanta del Seicento.

Il tema svolto nella cappella appare importante perché sappiamo che, almeno dal XII secolo, la festività principale a S. Maria del Monte era fissata il giorno dell'Assunzione: infatti già allora, ogni 15 agosto, il clero varesino saliva in santuario per partecipare alla solenne celebrazione, alla presenza dei numerosi pellegrini che per l'occasione affollavano l'antica chiesa mariana, come accade ancora oggi.

Dalle tre finestre che si aprono sotto i pronai, ad eccezione di quello più orientale, che è il più panoramico, si assiste alla scena: la Vergine sale verso l'alto accompagnata da molti angeli, alcuni plasmati come lei nella terracotta, altri affrescati; in basso restano il sepolcro vuoto e gli apostoli stupiti, increduli, adoranti, a mostrare al pellegrino tutte le possibili reazioni di fronte a un fatto tanto eccezionale. Nella volta dipinta, al centro della gloria celeste, è Cristo, pronto ad accogliere sua Madre.

Le statue sono di Francesco Silva, forse coadiuvato dal figlio; per la figura dell'*Assunta*, che nel 1623 era già stata collocata all'interno, sono stati ipotizzati anche altri nomi, da Martino Retti a Giovanni Maria Palanchino.

La decorazione pittorica, l'ultima in assoluto in ordine di tempo, ha una storia travagliata, iniziata con l'intervento del pittore milanese Stefano Maria Legnani detto il Legnanino, già attivo nella Cappella Martignoni in santuario e autore dell'*Ecce Homo* presso la Nona Cappella. Nel 1713, alla sua morte, subentrò Pietro Gilardi, servendosi dei cartoni originali. Gli affreschi furono infine restaurati dal Poloni.

Giunti quasi al termine dell'ascesi, che si conclude nel santuario dopo un ulteriore lungo tratto in salita, con piena coscienza riusciamo finalmente a rilevare uno degli elementi che rendono il Sacro Monte di Varese una superba eccezione nell'ambito dei Sacri Monti

lombardi e piemontesi: l'unità progettuale e stilistica delle sue architetture che il geniale architetto Bernascone, grazie a un linguaggio colto e aggiornato, seppe modulare con straordinaria "intelligenza" del luogo.